

GLI ARCHIVI PARROCCHIALI : TRA STORIA E NUOVE TECNOLOGIE

Paolo Mazzariol

Architettura e territorio nelle fonti ecclesiastiche

ovvero, le fonti ecclesiastiche per la conoscenza, il recupero e la valorizzazione del territorio e dei beni religiosi, quali chiese, oratori con i loro apparti decorativi e iconografici, e del patrimonio posseduto.

IL TERRITORIO

Le fonti d'archivio contengono variegate informazioni utili e necessarie per la ricostruzione della storia e quindi dell'evoluzione del territorio, contribuendo in parte a codificare stati originari dei suoli, processi di antropizzazione e trasformazioni territoriali-colturali, sistemi e reti infrastrutturali (strade, acque), oltre che ad illustrare specifiche dinamiche sociali ed economiche nei periodi interessati.

Presso i fondi archivisti parrocchiali, come anche di altre istituzioni ecclesiastiche e religiose, si possono detenere atti riguardanti beni immobiliari, sia in quanto sono sedi delle stesse realtà, sia in quanto partecipavano in determinate fasi storiche al sostentamento ordinario della proprietà (possedimenti con terreni, insediamenti).

Un esempio è costituito dagli atti dei Benefici, alcuni dei quali, in relazione ai processi storici specifici del luogo, possono riportare, ad esempio, riferimenti a realtà che appartengono ai primi centri di culto, delocalizzati in altri luoghi, secondo una maglia ed equilibri di antropizzazione differente.

L'inventario, detto in altre forme **rotolo dei beni**, pergameneo o cartaceo, redatto sia in età antica sia moderna, è la modalità tipica di raffigurazione scritta delle proprietà. Altrettanto utili sono i **contratti di vendita, di donazione e in particolare quelli di affittanza**, in cui si riportano in genere l'elenco dei terreni dati in gestione ed eventuali capitoli di conduzione. Descrizione colturale, estensione, toponimo e confinanti sono le principali informazioni di carattere territoriale e architettonico che da esso se ne possono dedurre.

Dal toponimo possono trarre:

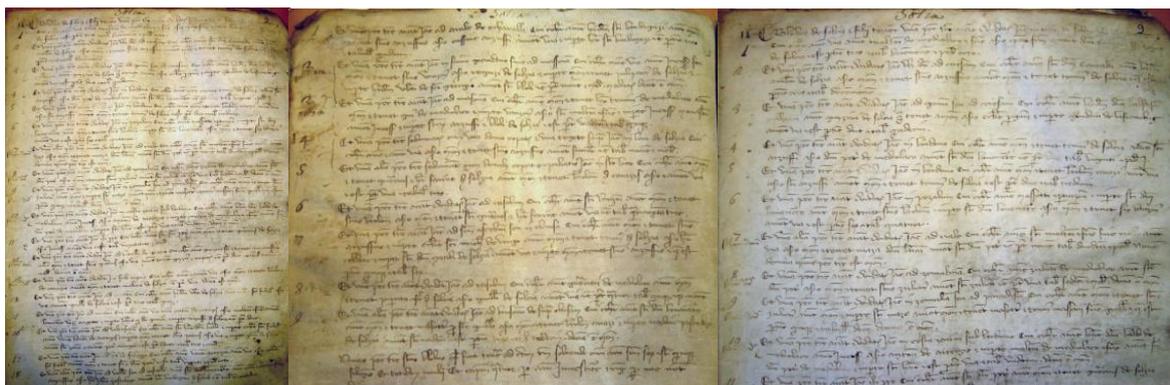
- configurazioni geomorfologiche
- altre presenze insediative (villaggi, oratori o chiese, aree cimiteriali, elementi fortificati)
- antichi usi del suolo
- particolari reti infrastrutturali (acque, seriole, vie, ponti ecc.)

Dalle coerenze:

- reti infrastrutturali
- presenze di altre proprietà
- presenze cimiteriali o di strutture ecclesiastiche
- in ambiti edificati, altre strutture e spazi significativi (piazze pubbliche, fossati, mura, porte, ecc.).

Dalle descrizioni colturali:

- usi del suolo e loro varianti, se confrontati con atti successivi
- presenze arboree significative

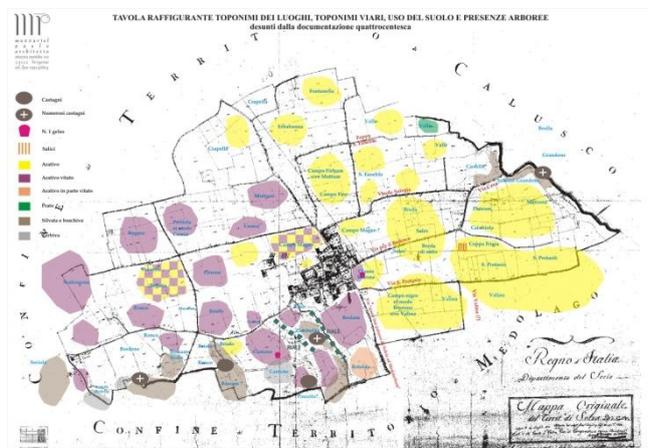
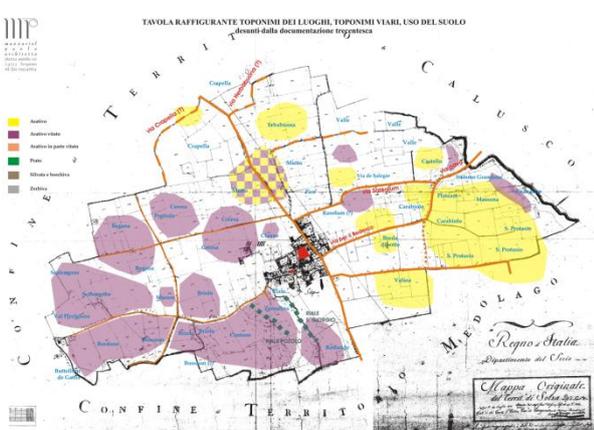


GLI ARCHIVI PARROCCHIALI : TRA STORIA E NUOVE TECNOLOGIE

Elenco delle terre e degli insediamenti situati a Solza (Bg) che il Monastero di Pontida concede a livello, inizio sec. XIV



Solza (Bg), carta dei toponimi desunti dal Sommarione napoleonico, 1808.



Solza (Bg), sintesi delle informazioni estrapolate dai rotoli dei beni del Monastero di Pontida, inizio sec. XIV e 1456

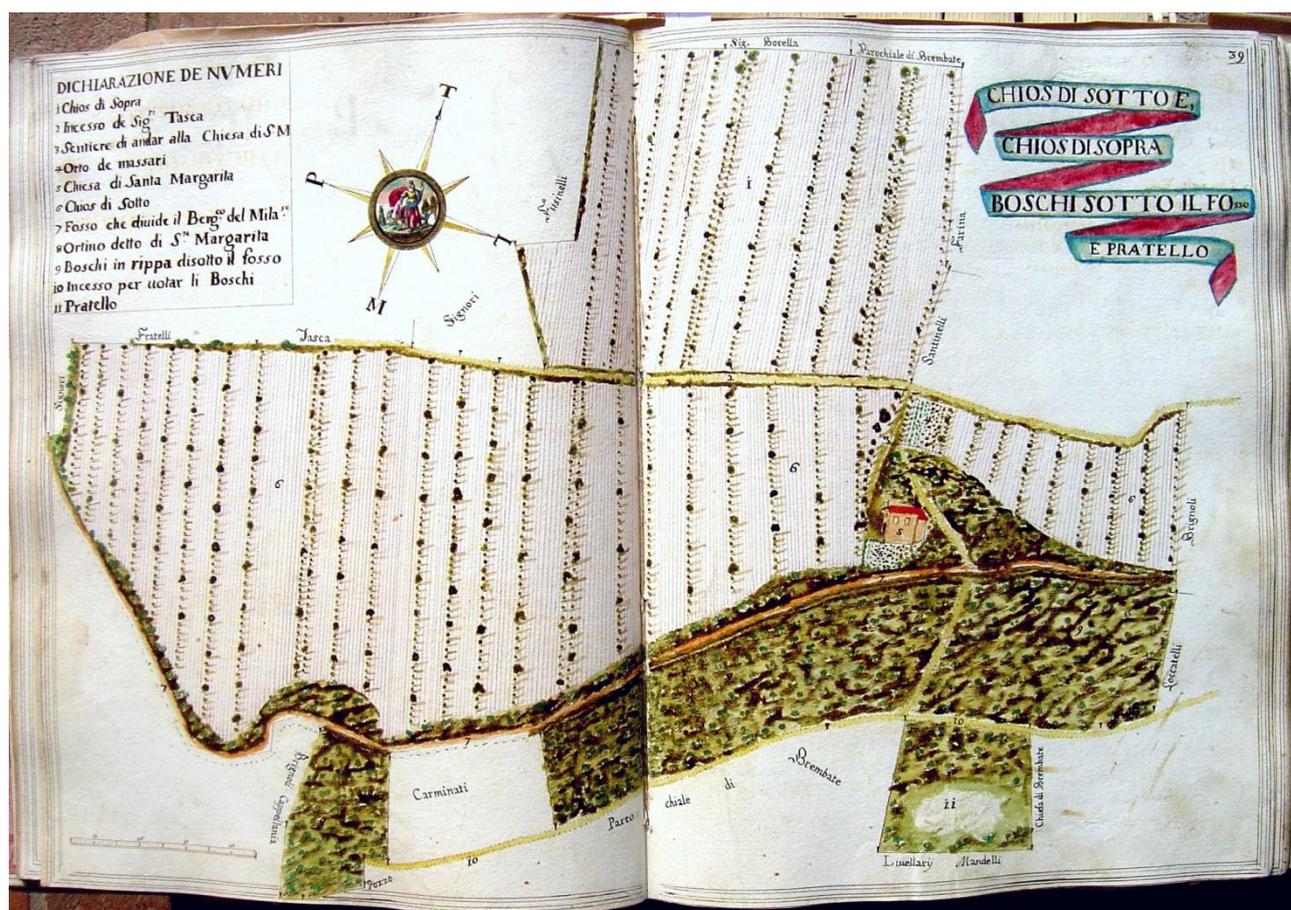
GLI ARCHIVI PARROCCHIALI : TRA STORIA E NUOVE TECNOLOGIE

Con qualche rara eccezione precedente, fu solo a partire dalla seconda metà del XVII secolo, ma con maggiore frequenza e precisione scientifica durante il secolo successivo, che si sviluppa una forma di restituzione **grafica** sempre più dettagliata e scientifica, espressa attraverso la misurazione geometrica, la raffigurazione della qualità e delle quantità colturali, la rappresentazione visiva del paesaggio agrario come dell'edificato oggetto del rilevato e, in alcuni casi, ad esso confinante.



L'antico monastero di S. Fermo a Bergamo con i terreni circostanti e, sul lato estremo, la chiesetta di S. Maurizio (1640). Questi beni, confluiti con l'accorpamento cinquecentesco al Cenobio femminile di S. Benedetto in Bergamo, furono rilevati e disegnati per il censimento e la creazione del Cabreo delle proprietà del monastero femminile. Le informazioni essenziali restituiscono, oltre agli edifici menzionati, il sistema delle ortaglie recintate da muro, la rete delle acque, il sistema di irrigazione dei prati, i filari di alberature lungo le strade.

GLI ARCHIVI PARROCCHIALI : TRA STORIA E NUOVE TECNOLOGIE



Terreni di proprietà del Monastero di S. Benedetto situate attorno alla chiesa di S. Margherita a Brembate sotto (Bg), 1742. Qui la rappresentazione del paesaggio è resa figurativamente più dettagliata con gli orti, gli arativi attraversati da filari di vite sorrette da gelsi, le ripe boschive sottostanti il "Fosso bergamasco". Una veduta illustra schematicamente l'antica chiesetta.

GLI ARCHIVI PARROCCHIALI : TRA STORIA E NUOVE TECNOLOGIE

CASE, DIMORE

Le fonti assumono importanza anche per la conoscenza e la valorizzazione delle fabbriche civili e agricole, appartenute alle stesse istituzioni e di cui le fonti archivistiche possono mettere in luce la provenienza (donazione, acquisto, nuova realizzazione, ecc.), eventuali fasi costruttive e di riqualificazione architettonica e decorativa. Edifici che spesso posseggono un valore architettonico e figurativo di tutto rispetto, se non, nei casi più eclatanti, importanti.

Oltre alle fonti scritte e grafiche storiche, utilissime sono anche quelle realizzate in età moderna, con gli apparati fotografici prodotti nelle diverse occasioni (manifestazioni, cantieri, ecc.) di cui è importante produrre e conservare in loco.



Verdello, casa prepositurale, cabreo del 1846 e veduta di una sala interna. L'edificio, sorto in conseguenza all'elevazione della parrocchiale di S. Pietro e Paolo a chiesa plebana e con la necessità di realizzare una degna sede al prevosto, ha subito nei periodi successivi diversi interventi che ne hanno in parte alterato l'aspetto originario. Attraverso le fonti parrocchiali, l'indagine sulle trasformazioni, la lettura iconografica dei cicli decorativi ottocenteschi, si è potuto creare una prima base di conoscenza che può essere utile per la valorizzazione degli spazi e per un futuro approccio conservativo.

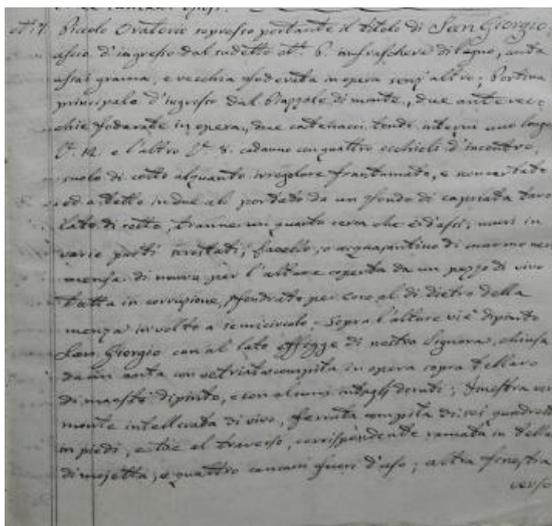
Un esempio: S. Giorgio, la casa colonica e l'antica chiesa parrocchiale

Voglio qui citare due esempi situati a Orio al Serio.

Fino al 1943, anno della repentina demolizione per creare spazio all'aeroporto militare, esisteva un piccolo oratorio dedicato a S. Giorgio che, dotato di area cimiteriale, nella in età medioevale aveva assunto titolo di parrocchia dell'abitato denominato "Urio" (Orio). Affiancata da una piccola dimora per il rettore, almeno fin dalla metà del XVI secolo aveva perso il suo ruolo a favore di un nuovo tempio, eretto nel nucleo abitato, divenendo, nel corso dell'Ottocento, la dimora per il colono del Beneficio Parrocchiale con il campaniletto adattato a *colombero*.

Seppure trattandosi di struttura ormai scomparsa, con l'aiuto delle sole mappe catastali, di descrizioni ottocentesche e di alcune foto scattate poco prima e durante la demolizione, si è potuto recuperare in maniera soddisfacente l'impianto dell'oratorio, come quello della casa.

GLI ARCHIVI PARROCCHIALI : TRA STORIA E NUOVE TECNOLOGIE



Estratto dalla descrizione della casa del Beneficio e della chiesa campestre di S. Giorgio ad Orio al Serio, 1824.

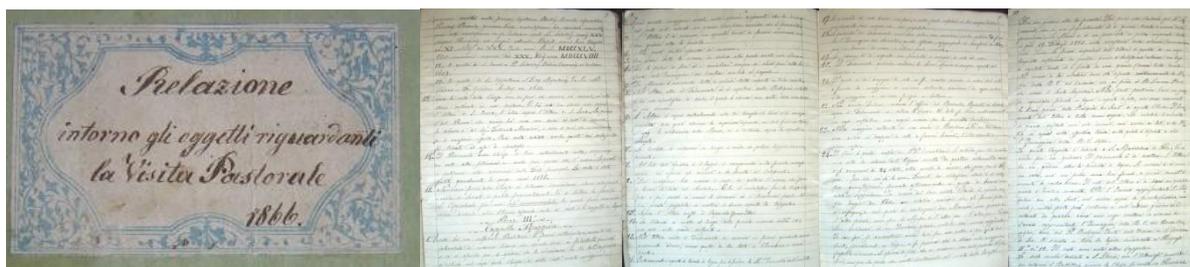
GLI ARCHIVI PARROCCHIALI : TRA STORIA E NUOVE TECNOLOGIE

- *gli atti civili*, quali lasciti e carteggi inerenti alla gestione di eredità legati ad eventi di fabbrica;
- *le scritture* (contratti di fabbrica o riguardanti siti coinvolti nel cantiere ed altro ancora);
- *i libri mastri, libri cassa antichi parrocchiali, delle Fabbricerie e delle cappellanie* in cui si possono individuare fasi di cantiere nonché gli attori progettuali ed esecutori nei diversi ambiti;
- *bollettini, polizze* raccolte sistematicamente o in filze e fascicoli sparsi a seconda dell'organizzazione dell'Archivio.
- *i libri di Confraternite e Scuole*

1828/05/08	Si è rinovato il progetto di cercare la licenza della fabbrica per adattare la capella della Natività in questa chiesa di S. Pancrazio per S. Luigi Gonzaga, e si è determinato di fare eseguire il disegno per poter proporre il progetto. L'architetto che eseguirà il suddetto disegno è nominato il sig. Angelo Catò ed è stato approvato per acclamazione , gli fu scritta lettera per ordine dalla Deputazione previa lettera della presente sessione. Direttore Calvi, cancelliere Giovanni Giani.
1828/07/06	"Si prese in esame il disegno di un altare da dedicarsi a S. Luigi che si spera di costruirlo nella chiesa di S. Pancrazio. Il disegno è di comune aggradimento, i marmi devono essere di due qualità giallo di Verona e verde di Varallo . Il sig. Angelo Catò architetto avrà la compiacenza di fare la descrizione di pezzi che devono essere costruiti o dell'uno o dell'altro dei marmi suindicati e dare un conto separato della spesa occorribile più preciso che sia possibile". Il progetto qui retro è passato per acclamazione e sono nominati per esecuzione i sigg. Gio. Solcati e Alessandro Alebardi.
1828/08/17	si prendono in esame il disegno e le spese per "la forma del disegno viene approvata dalla Deputazione ad eccezione che il sig. architetto dovrà fare un altro riparto di colori , perché la Deputazione medesima tiene per fermo che le colonne devono essere di marmo verde di Varallo ". Il disegno sarà presentato alla Fabbriceria della Cattedrale "colle suddette eccezioni per ottenere l'opportuno permesso, e dai deputati scelti a presentare il suddetto disegno con l'analoga petizione sono i sigg. Giovanni Giani e Giovanni Locatelli, dietro l'approvazione della Fabbriceria i sig. Deputati si riuniranno onde a stabilire i contratti coi relativi artefici".
1828/09/14	La deputazione conclude di non accettare il contratto con il Manni di Albino in quanto non può scendere sotto i 3400 lire di Milano.
1828/09/21	Si conclude contratto con Giovanni e Gaetano Fossati per la costruzione del nuovo altare di S. Luigi secondo il disegno Angelo Cattò, da realizzare entro maggio 1829

Estratto dal "Protocollo segreto delle unioni tenute dalla deputazione di S. Luigi Gonzaga di S. Pancrazio in Bergamo per gli anni 1822-1832"

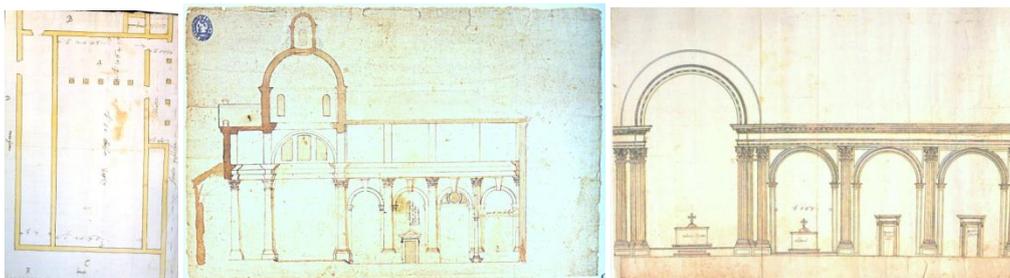
- *le Visite Pastorali* con le relazioni annesse, raccolte presso l'Archivio Storico Diocesano, ma che alcune delle quali si trovano nelle stesse sedi parrocchiali



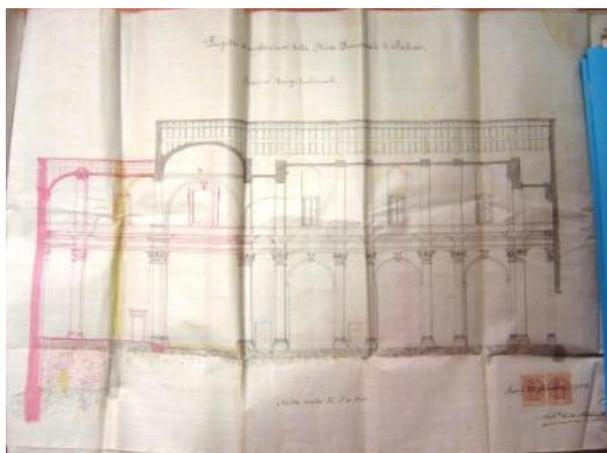
Estratto dalla Relazione sulla chiesa parrocchiale di S. Agata nel Carmine in Bergamo, 1866

- *i fondi dei disegni* in cui si possono trovare
 - *disegni del beneficio e delle proprietà* che raffigurano anche in forme sintetiche la chiesa di riferimento
 - *disegni di architettura e di arredi* che mostrano stati precedenti alla trasformazioni, progetti non realizzati o messi opera, dettagli esecutivi.
 - *schizzi, bozze, tracce di disegni* appuntate sparse

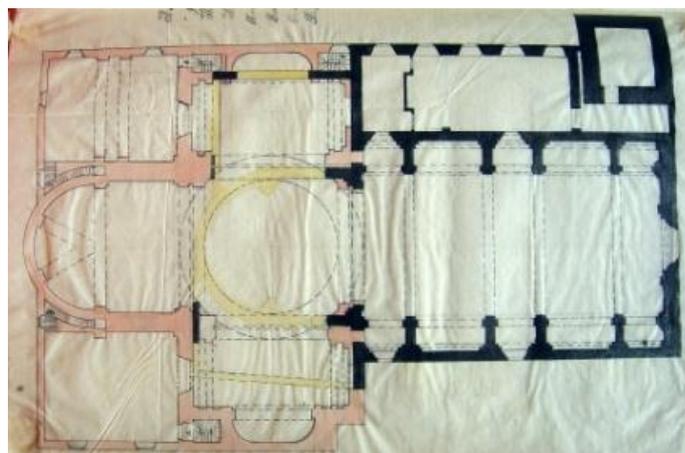
GLI ARCHIVI PARROCCHIALI : TRA STORIA E NUOVE TECNOLOGIE



Chiesa esterna del Monastero di S. Grata in columnellis, Rilievo della quattrocentesca, Progetto concorso della nuova chiesa attribuita a Cesare Franco (s.d., 1591-93), Progetto concorso della nuova chiesa (P. Ragnolo , s.d. , 1591-93). Il ricco corpo di disegni ha potuto mettere in luce un discorso architettonico più ampio in cui si confrontano modelli veneziani da quelli milanesi.



Palosco (Bg), progetto di ampliamento della chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, sezione, arch. Carlo Melchiotti, 1902. Nella raffigurazione tra il conservato, il demolito e il costruito si sottolinea in particolare il riempimento sottostante al nuovo coro



Verdello (Bg), progetto con restituzione dello stato di fatto della chiesa parrocchiale Santi Pietro e Paolo prima dell'ampliamento novecentesco, arch. Elia Fornoni, s.d., ante 1908.

- le *fonti fotografiche*, storiche e recenti, realizzate in occasione di cantieri, cerimonie ed altri eventi attraverso le quali si trovano ad una specifica soglia temporale, informazioni su parti dell'edificio, di elementi decorativi ed altro ancora.



Bergamo, Santuario della Beata Vergine della Castagna nel 1975, nel 1991.

GLI ARCHIVI PARROCCHIALI : TRA STORIA E NUOVE TECNOLOGIE

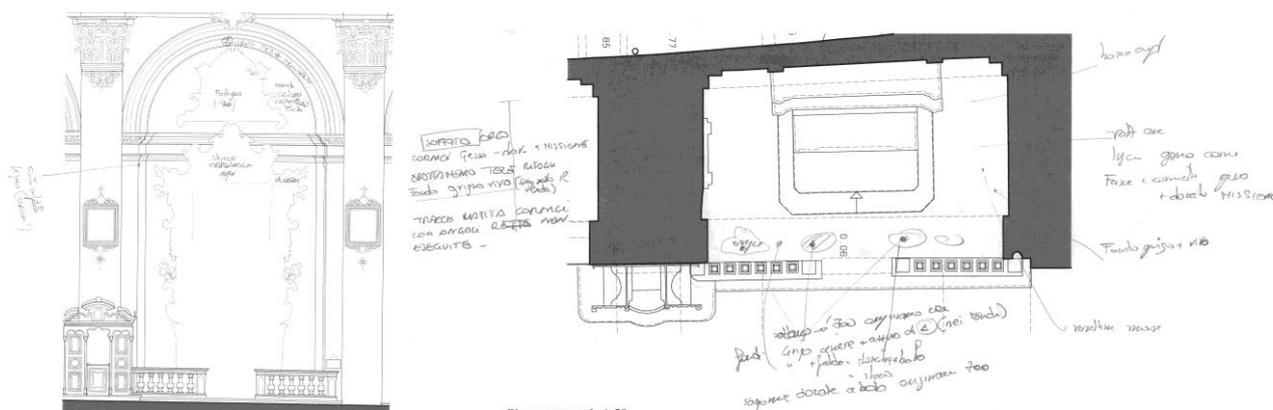
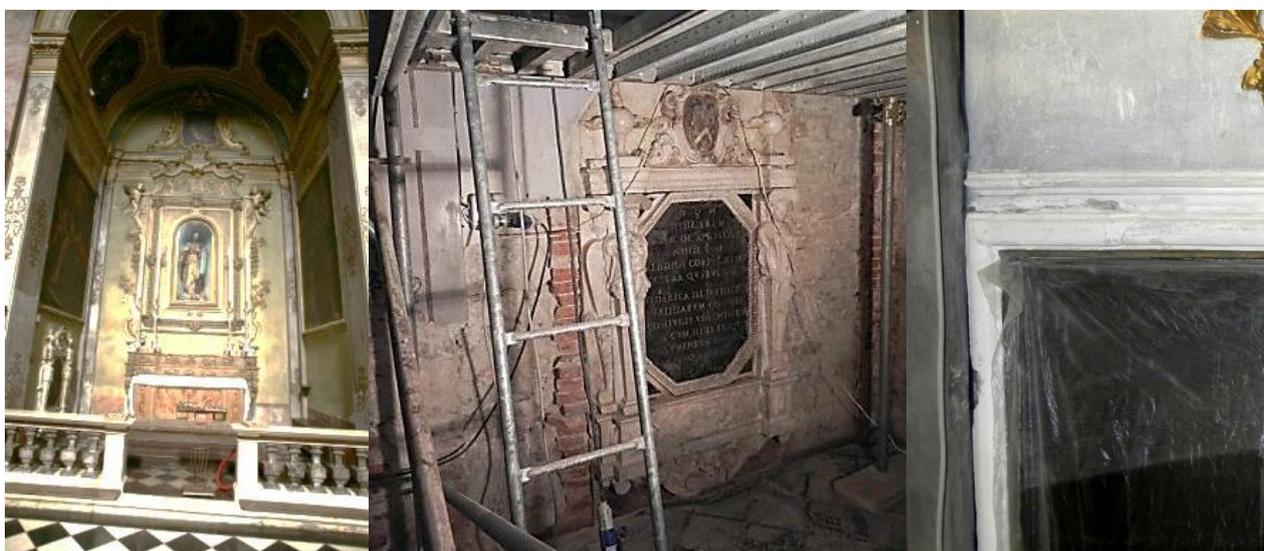
Il documento “fabbrica”: indagine nella cappella del Sacro Cuore di Gesù in S. Agata nel Carmine.

Non ultimo, tra i “documenti” ecclesiastici e parrocchiali è da annoverare la fabbrica stessa che, con i suoi “atti” visibili o nascosti, può restituire sia nei grandi, ma anche nei piccoli interventi, ulteriori informazioni. Correlare questi atti con i risultati delle fonti cartacee permette da un lato di aggiungere nuovi pezzi di un puzzle articolato, dall’altro di trovare conferme o di reinterpretare e approfondire fasi che la sola ricerca non può ottenere per la genericità e parzialità delle fonti.

Il caso, ad esempio, del restauro di una cappella laterale ha offerto interessanti spunti mettendo in luce, in questo caso, soprattutto le modificazioni avvenute tra il XIX e il XX secolo degli apparati ornamentali e dovute all’inserimento di nuove opere artistiche.

L’utilità di queste informazioni si ripercuote anche su altre cappelle presenti nella chiesa e che potrebbero essere oggetto di futuri restauri.

Importante è quindi accrescere l’archivio parrocchiale arricchendolo con maggiore dettaglio sulle nuove e future fasi edilizie, attraverso la raccolta dei documenti relativi agli interventi che via via vengono svolti (disegni, foto, relazione interventi e tavole di sintesi che esprimono i risultati di indagine) e che spesso devono essere appositamente prodotti relazionandosi con lo storico specializzato.



Bergamo, chiesa di S. Agata nel Carmine, cappella del S. Cuore di Gesù. Foto precedenti all’intervento e prime bozze di appunti sugli esiti dell’indagine di restauro.